

RISULTATI ELETTORALI

Shamir tenta di formare un governo ed esclude coalizioni con i laburisti

Israele corre a destra

Gli ultrà dettano le condizioni

I nuovi pericoli

ANTONIO RUBBI

Non è andata purtroppo, come molti in ogni parte del mondo speravano. L'esito delle elezioni in Israele non è tale da confortare quanti avevano riposto la speranza in un voto che premiasse le forze di progresso e di pace di quel paese. Israele è più che mai spaccato in due ed il rafforzamento delle frazioni religiose accanto alla riconferma del Likud rischia di spostare ulteriormente a destra la politica di Tel Aviv. Prima ancora dei possibili effetti negativi nella regione, con il mancato scontro nei territori occupati della Cisgiordania e di Gaza e nel sud del Libano una tale eventualità sarebbe quanto mai gravida di pericoli per i destini stessi della società israeliana. Se a guidare il paese fossero chiamate, assieme al Likud, le forze più oscurantiste, potrebbero risultare seriamente compromessi il mantenimento e lo sviluppo dei caratteri democratici e progressisti dello Stato di Israele, la sua prospettiva di unità interna e di pacifica convivenza con i propri vicini.

Non avrà mancato di influire in questo risultato lo scioglimento e l'attentato dell'altro giorno a Gerico, che è costato la vita ad una madre e ai suoi tre figliolotti, a dimostrazione che l'arma ignobile del terrorismo, da qualunque parte impiegata, fa solo il gioco degli opposti estremismi e nuoce profondamente alla causa del dialogo, della pace e dell'avanzamento delle forze di progresso. Non bastano i buoni risultati dei comunisti del Rakah e del movimento per i diritti civili ad ampliare gli spazi della sinistra, che resta sostanzialmente sulle posizioni precedenti.

Nella situazione di incertezza e di instabilità che si aprirà dopo queste elezioni sono da evitare due pericoli. Il primo è che Shamir non ne tragga pretesto per accizzare ancora il conflitto nei territori occupati accentuando la repressione contro la «intifada» ed accelerando la politica di nuovi insediamenti, il secondo è che non si chiudano gli spiragli aperti per il dialogo e il negoziato, soprattutto dopo le incoraggianti aperture avanzate dall'Olp, che ci auguriamo vengano riconfermate nella prossima assemblea del Consiglio nazionale palestinese.

Ma il dovere di scendere subito in campo con appropriate iniziative nei confronti di tutti i possibili interlocutori tocca particolarmente ed autonomamente l'Europa comunitaria e i paesi del Mediterraneo, come l'Italia. In un mondo di una nuova fase dell'azione politico-diplomatica del nostro paese e della Cee verso tutti gli Stati e le forze dell'area mediorientale. Posizioni di attendismo non sono più consentite.

Il primo ministro Shamir corteggia adesso i leader dei partiti religiosi (veri vincitori di queste elezioni). L'accordo è cosa fatta? Non è ancora detto. Shimon Peres, il leader laburista, ha già preso contatti con gli stessi leader. E il laburista Weizmann la vede così: «I capi religiosi staranno forse grattandosi la barba e chiedendosi chi dei due farà loro l'offerta politica più allettante».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. L'incontro si è svolto ieri mattina ed era stato preparato quando ancora i risultati non erano definitivi. Il primo ministro uscente Shamir ha incontrato i leader dei partiti religiosi, protagonisti di una affermazione alquanto inattesa in queste elezioni e che li fa diventare oggi il vero ago della bilancia politica in Israele. Shamir vuole bruciare i tempi e il Likud ha insediato una apposita équipe negoziante per trattare con i leader dei partiti religiosi la formazione di un governo di coalizione. Riuscirà nel tentativo? È quella che oggi appare come la soluzione più probabile, anche se va detto che i giochi non sono ancora fatti.

Nello stesso pomeriggio di

ieri, a poche ore di distanza dall'incontro con il leader del Likud, i leader dei partiti religiosi incontravano Shimon Peres. La migliore definizione della attuale situazione l'ha data il laburista Ezer Weizmann: «I leader religiosi - ha detto - si stanno probabilmente accarezzando la barba chiedendosi chi concluderà l'affare migliore». E non è detto che l'affare migliore lo possa concludere Shamir. Già nei colloqui di ieri i rappresentanti dei partiti integralisti hanno riproposto la richiesta della modifica delle leggi «del ritorno», quella che consente ad ogni ebreo della Diaspora di diventare cittadino israeliano.

A PAGINA 3



Arafat chiede l'aiuto italiano per la Conferenza di pace

Visita lampo di Arafat a Roma. All'aeroporto di Ciampino il leader dell'Olp ha incontrato il ministro degli Esteri Andreotti e ha espresso a caldo il suo giudizio sul risultato elettorale in Israele. «Adesso - ha detto - bisognerà compiere un grande sforzo perché si affermi una nuova mentalità capace di comprendere i profondi cambiamenti avvenuti nella situazione internazionale». Arafat è venuto a Roma per chiedere un più forte impegno dell'Italia per la Conferenza di pace.

A PAGINA 4

Berlusconi: vi spiego la mia «lobby»

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Teso come raramente lo si è visto dopo uno sfogo notturno in un locale del centro dove si festeggiava Corrado Silivo Berlusconi ha convocato i giornalisti per una conferenza stampa che ieri sera è stata trasmessa da Retequattro. Continua così la lunga e non facile controffensiva berlusconiana per scrollarsi i sospetti di pressioni esercitate prima per bloccare la decisione della commissione di vigilanza sul tetto pubblicitario della Rai poi per ottenere una decisione che penalizzi il servizio pubblico. Ho sempre difeso i miei interessi in maniera

A PAGINA 6

Muore perché nessuno l'aiuta

BRIOSCO (Milano). Omolola Lola per gli amici e Olaitayo si volevano bene da quando avevano quindici anni. Allora vivevano nel loro paese la Nigeria. Poi seguirono il miraggio di tanti loro coetanei che vedevano vendere accendini e finte Lacoste lungo le nostre strade. Nel 1985 venne in Italia la ragazza. Nel 1986 la seguì il suo compagno. Dall'ottobre dell'anno scorso vivevano a Capriano di Briosco nel cuore della Brianza. Omolola faceva la domestica a ore a Biassono. Olaitayo era operario in una fabbrica di Besenzone. Un'assunzione regolare una garanzia per ottenere il agognato minorale del permesso di soggiorno. Oggi Lola avrebbe compiuto 23 anni e il regalo più bello sarebbe stata la nuova casa di via Garibaldi, due stanze in un'excaschina poste su due piani di versì in tutto meno di sessanta metri quadrati. Bussa nessuno risponde. Telefona a un amico per sapere se ha visto Lola in giro. Prende la sua automobile una vecchia Citroën e percorre la strada fino a Monza, per cercare di rintracciarla. Toma a Capriano e

DAL NOSTRO INVIATO
MARC BRANDO

assurda si commenta da sola. Eccola. Ola ayo ha appena mentito lunedì, verso le 19 a Cerate vicino a Briosco con Lola. Avrebbero dovuto recarsi insieme a rimirare il contratto d'affitto per la loro nuova casa. La giovane non arriva. Il suo compagno corre a Capriano, nella vecchia casa di via Garibaldi, due stanze in un'excaschina poste su due piani di versì in tutto meno di sessanta metri quadrati. Bussa nessuno risponde. Telefona a un amico per sapere se ha visto Lola in giro. Prende la sua automobile una vecchia Citroën e percorre la strada fino a Monza, per cercare di rintracciarla. Toma a Capriano e

L'Aeronautica continua a negare il Pci: ne discuta il Parlamento

Giallo di Ustica

De Mita chiede nuove indagini

Non poteva essere diversamente la ricostruzione della tragedia di Ustica fatta l'altra sera dal settimanale della prima rete Rai, «Tg1 Sette», ha suscitato una tempesta politica. De Mita chiede a Zanone di riferire già domani al Consiglio dei ministri, una richiesta che suona in qualche modo a conferma dei dubbi sollevati, mentre il Pci chiede che si portino in Parlamento tutte le informazioni disponibili.

VITTORIO RAGONE

ROMA. De Mita ha chiesto al ministro della Difesa Zanone di riferire al governo, domani, sul «giallo» del Dc9 di Ustica, alla luce della ricostruzione mandata in onda l'altra sera da «Tg1 Sette». Già a giugno avvenne qualcosa di simile ma tutto quello che il ministro della Difesa seppe dire fu che l'Aeronautica militare negava ogni responsabilità italiana nei confronti della tragedia dell'aereo di linea Itavia. In sostanza ciò che ieri i vertici militari hanno ripetuto. L'unica differenza sta nei toni del comunicato emesso da Zanone. Il ministro annun-

A PAGINA 9

A Danzica anche i sindacati ufficiali contro la chiusura



Solidarnosc ed i sindacati ufficiali polacchi lotteranno uniti contro la chiusura dei cantieri Lenin. È stato annunciato durante un'affollatissima assemblea operaia ieri a Danzica. Le forme di lotta verranno decise martedì prossimo in un'altra riunione. È la prima volta che un'intesa simile viene presa a livello ufficiale. Walesa (nella foto). «Se organizzeremo scioperi, lo faremo in tutta la Polonia, non solo qua». La Thatcher è a Varsavia in visita ufficiale.

A PAGINA 10

Roma bocchia le targhe alterne

L'esperimento delle targhe alterne a Roma, nei nove giorni delle feste di Natale, è finito prima ancora di cominciare. Ufficialmente la giunta, non trovando un accordo, ha incassato il sindaco Giubilo di prendere una decisione definitiva. L'esperimento è quindi accantonato e sembra proprio per sempre. «Bocciati insieme» dice il Pci - targhe alterne, improvvisazione e incapacità del sindaco Giubilo non può decidere al di fuori di un confronto con il consiglio comunale».

ALLE PAGINE 10 e 19

Sciopero generale a Milano per un fisco più giusto

Sciopero generale oggi a Milano per chiedere un fisco più equo. Un corteo attraverserà il centro cittadino. Niente comizi ma tanti cartelli con le parole d'ordine di Cgil, Cisl, Uil. Scioperi e manifestazioni sono in programma anche in altre città della Lombardia e dell'Emilia. Si prepara così la grande marcia sul fisco che i sindacati hanno organizzato per sabato 12 a Roma. Pizzardi, Marini e Benvenuto hanno scritto ai ministri: «No a nuovi ticket sulle analisi».

A PAGINA 11



NELLE PAGINE CENTRALI

Lettera aperta ai partiti: «Serve solidarietà non demagogia»

Occhetto: «Lotta alla droga non vendetta sui drogati»

La Direzione del Psi oggi si sposta a Palermo per lanciare la nuova campagna all'insegna della mano dura contro i tossicodipendenti. La Dc è d'accordo col principio che «drogarsi è proibito», anzi rivendica una sorta di primogenitura. Invece che una gara miopia e meschina, Occhetto propone ai segretari dei partiti di «cercare una soluzione comune» e suggerisce un «Consiglio nazionale contro la droga».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il «flagello della droga» può essere oggetto di competizione tra le forze politiche? Lo chiede Achille Occhetto con una lettera ai segretari dei partiti. Per il segretario del Pci «una gara così meschina non potrebbe che aggiungere danno a danno». Perché questo sembra avvenire. Mentre Dc e Psi si scambiano apprezzamenti sul principio che anche il drogarsi è un reato da punire si lanciano anche stocche polemiche su chi ha da rivendicare la primogenitura in materia. Così il capo della segreteria politica

dei soliti schieramenti. Serve, invece, «una manifestazione di solidarietà», la ricerca di «una tensione nuova, il più possibile unitaria, capace di cogliere in modo oggettivo i problemi che ci stanno di fronte», evitando «a tutti i costi» suggestioni «demagogiche». Dunque «lotta aperta ai mercanti di morte» è comprensibile «che si cerchi di individuare anche l'anello spaccatore-consumatore», ma si deve anche sapere che «può essere il tossicodipendente a correre il rischio, oltre a criminalizzare chi è comunque da considerarsi innanzitutto una vittima, di separare il tossicodipendente dalla società, emarginandolo ancora di più». Per chiamare a raccolta tutte le forze, Occhetto propone «la formazione di un Consiglio nazionale contro la droga».

LAMPUGNANI, ROMANO e VITALE A PAGINA 7

Un quarto è riuscito a mettersi in salvo

Uccisi tre fratelli

Strage mafiosa a Palmi



Il corpo di Antonio Merlino, uno dei tre fratelli uccisi a Palmi

ALDO VARANO A PAGINA 9